

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, lett. a) PC/06/2012



SPECIALE FESTA DI SANTA RITA
Un giorno benedetto

**Cascia e Tolentino
unite nella speranza**

DIALOGO COL MONASTERO
Dove c'è amore è sempre festa

UN 22 MAGGIO DONO DI DIO

Il racconto della Festa di Santa Rita

SOMMARIO

3 *Editoriale del direttore*
Ricarica di speranza

4 *Speciale Festa di Santa Rita*
Un giorno benedetto

Leggiamo il presente con Santa Rita

I Santi sono una segnaletica da seguire

L'amore è la mia missione

Mai provato odio?

Il perdono che salva la vita

Cascia e Tolentino unite nella speranza



In copertina:
"Le due Priore". (vedi pagg. 18-19)
Foto: Massimo Chiappini

23 *Testimoni di Grazia*
Un'eredità d'amore

25 *L'angolo del Rettore*
Ricominciare con Rita

26 *Dialogo col monastero*
Dove c'è amore è sempre festa

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia

• **carta di credito e paypal:**

www.santaritadacascia.org/donazioni
specificando nella causale "Abbonamento".
Grazie per quanto potrai fare!

NUOVO IBAN

Cari lettori, l'IBAN del Monastero è cambiato. Se avete già usato il vecchio, non c'è problema. Da ora, se desiderate sostenerci, le nuove coordinate bancarie sono:

IBAN: IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale
del Monastero Agostiniano
Santa Rita da Cascia
nr. 4 luglio-agosto 2021

Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno XCVIII. Edizione inglese: anno LX.
Edizione francese: anno LXIX. Edizione spagnola: anno XLIX.
Edizione tedesca: anno XLIX. Edizione portoghese: anno VIII.

Direttore editoriale

Sr. M. Giacomina Stuani

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Alessia Nicoletti (coordinatrice)

P. Luciano De Michieli, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli, Monica Guarriello

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. Maria Rosa Bernardinis osa, Sr. M. Natalina Todeschini osa, Marta Ferraro, Rita Gentili, Maurizio Di Curzio.

Foto

Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo.
Stock.adobe.com © AboutLife

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



MONASTERO
SANTA RITA
DA CASCIA
Comunità agostiniana

monastero@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia
per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito e paypal:

www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH830900000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di giugno 2021 da Industria GraficaUmbra s.r.l. - Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta certificata col marchio FSC®



Ricarica di speranza

C'è un'azione che accomuna la maggior parte delle persone oggi. Magari anche tu la compi. Mi riferisco a quando, a fine giornata, si mette in carica il cellulare, così che sia pronto all'indomani. La semplicità di questo gesto mi fa chiedere: quando e come ricarichiamo noi stessi, invece? Potremmo pensare che adeguate ore di sonno siano sufficienti, insieme a una sana alimentazione e un po' di sport. Una ricetta perfetta per il corpo, ma per l'anima? Siamo fatti pure di una dimensione spirituale ed è necessario, allora, ricaricare sia il corpo sia l'anima, per essere davvero pronti alla vita. Così, al pari di una batteria che ha bisogno di una buona dose di elettricità, possiamo contare sulla forza della preghiera, della Parola di Dio e dell'esempio e dell'intercessione dei santi.

In questo senso, a quindici lunghi mesi dall'inizio della pandemia, che ci ha separati, ha seminato morte, messo in ginocchio società, economie e governi, sconvolgendo le famiglie e la

quotidianità... dopo una corsa verso la fine che sembrava non arrivare mai, non può essere una coincidenza che la Festa di Santa Rita sia arrivata nel momento in cui la luce della ripresa inizia a splendere, pian piano per tutti. Il 22 maggio 2021, dev'essere stato un dono della misericordia del Signore per il mondo intero, perché l'energia che è giunta dalle Sue mani nel celebrare Rita è stata delle più potenti... è stata una ricarica di speranza infinita! Mi auguro che anche tu l'abbia avvertita e che sia stata una spinta per guardare al domani con un'energia nuova. Si tratta di quella vitale consapevolezza che Rita ci insegna, essendo al nostro fianco, credendo in noi, volendoci bene, ispirandoci e sostenendoci col cibo dell'anima che è Gesù. Diffondi, come lei, quest'energia a chi ne ha bisogno. E se pensi di averla esaurita, quando finisce la giornata, lascia aperta la porta del cuore e Rita accenderà una luce... vorrà dire che sei in ricarica d'amore!



di Alessia Nicoletti

Un giorno benedetto

Rivive la speranza con Santa Rita



Una festa
senza
confini,
è stato
il sogno
congiunto di
Monastero e
Fondazione
Santa Rita

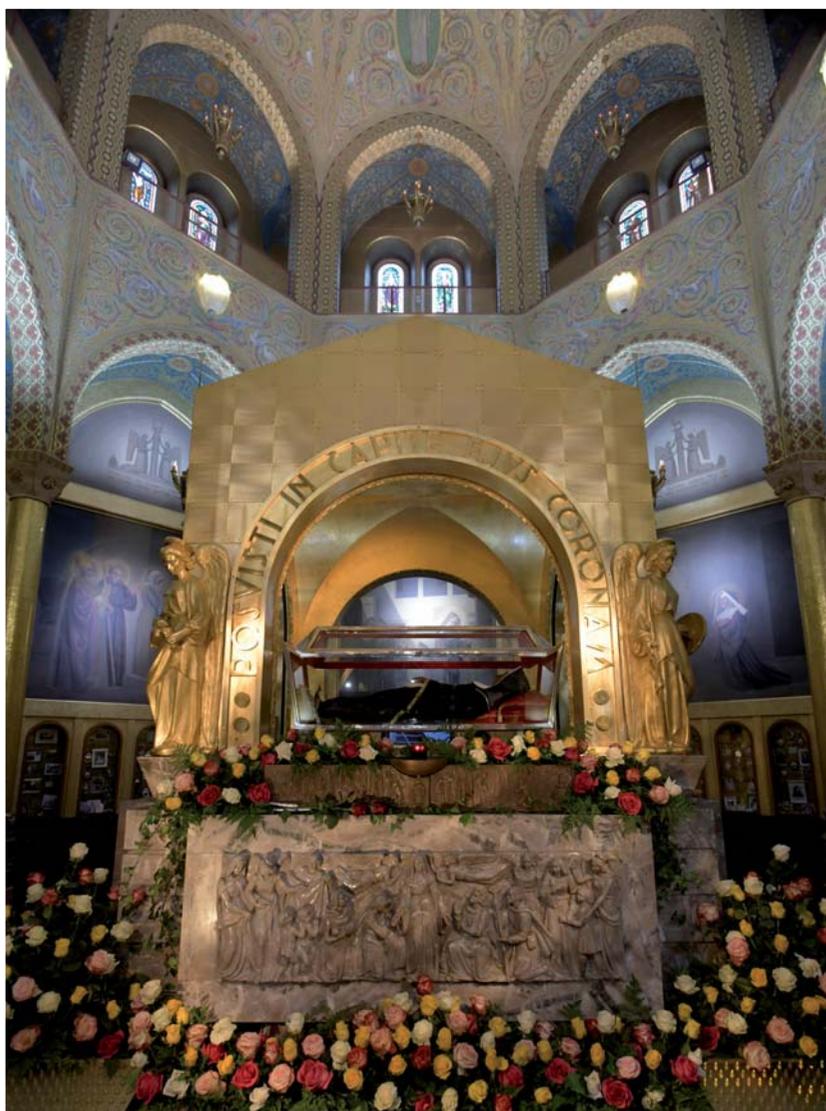
Lo scorso anno, in queste stesse pagine, parlando della Festa di Santa Rita appena trascorsa, scrissi che avevo avuto la sensazione di aver vissuto una giornata storica, che avrebbe lasciato il segno per molto e molto tempo. Lo dicevo perché in una Cascia vuota, le monache erano state determinate nel portare virtualmente tutti voi devoti, dall'Italia e dal mondo, ai piedi di Rita. Grazie alle nuove tecnologie non vi avevano mai lasciati durante i mesi di lockdown e di certo non lo avrebbero fatto nel giorno più importante, quello in cui riunire la

famiglia era essenziale. Con tutte le energie possibili in campo e insieme alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus, ci sono riuscite, con una diretta internazionale di 8 ore, che ho avuto l'onore di condurre. Appena chiusa quella maratona, seguita da migliaia di voi, sapevamo che non avremmo più lasciato quella strada, che andava anzi potenziata ancora, per portare la festa nelle case di ognuno e ovunque. Una festa senza confini, senza barriere, senza limiti alla quale tutti possano partecipare attivamente... questo è stato il sogno congiunto di Monastero e Fon-

dazione Santa Rita. E i sogni, si sa, si realizzano davvero passo dopo passo e insieme. Ecco perché per le celebrazioni di questo 2021 abbiamo rilanciato la formula della diretta streaming, che ha riguardato anche il 21 maggio e che ha visto nascere due giorni di piena

comunione e condivisione, oltre ogni distanza fisica.

Nel giorno della vigilia, la diretta vi ha portato nella Basilica di Santa Rita per vivere insieme la Celebrazione Eucaristica degli Agostiniani, presieduta da Padre Alejandro Moral Antón, Priore Ge-



L'Urn di Santa Rita adornata per la festa da centinaia di rose colorate



Uno dei momenti del Solenne Transito di Santa Rita del 21 maggio

nerale dell'Ordine di Sant'Agostino, la cerimonia di premiazione del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2021 (*che vi raccontiamo nelle prossime pagine*) chiusa dal messaggio della Priora, Madre Maria Rosa Bernardinis e, infine, il Solenne Transito di Santa Rita. Il 22 maggio, poi, siete entrati letteralmente nella Festa di Santa Rita a Cascia, partecipando dalle ore 10:00 alle ore 20:00 alla diretta mondiale.

Quest'anno i collegamenti streaming non si sono limitati a mostrare le celebrazioni, con commento in inglese per i devoti non italiani, e a raccontare la giornata, con interviste, collegamenti e video. Sia il 21 che il 22 maggio, infatti, durante le dirette voi devoti avete anche scritto e condiviso le vostre intenzioni di preghiera a Santa Rita e scaricato la Rosa virtuale, che è sbocciata nel 2020 ed è tornata nel 2021 con una

nuova veste grafica: da personalizzare con il proprio nome o regalare a una persona cara, è il simbolo della vicinanza della santa e ha unito ancora una volta la sua famiglia. Queste azioni sono nate proprio per fare quel passo in più, nella volontà di donarvi la sensazione di essere a Cascia, vicini a Rita... parlandole davanti al suo corpo e stringendo tra le mani una rosa da benedire.

Infine, voi devoti avete anche sostenuto le monache e il loro Alveare, il progetto di accoglienza del Monastero Santa Rita da Cascia dove da oltre 80 anni crescono nell'amore minori provenienti da famiglie in difficoltà economica e sociale. Si tratta della prima opera di carità del monastero, per la quale i fedeli sono da sempre al fianco delle agostiniane, assicurando sostegno anche ad altri progetti.

Ad aprire la diretta del 22 maggio è stato il messaggio di au-

La presenza di Santa Rita è stata percepita forte come non mai

guri delle monache, che a voi devoti hanno detto: “La festa di Santa Rita da Cascia ci stringe tutti nel suo abbraccio e nel suo cuore, siamo una sola famiglia. Oggi più che mai la nostra Rita ci

chiede di diventare veri imitatori della sua santità, fatta di fede, speranza, carità, perdono e pace. Vi auguriamo di portare questi suoi insegnamenti nella vostra vita, ogni giorno in modo concreto e attivo. Lei vi farà sentire la sua presenza!”.

Posso testimoniare personalmente che la presenza di Santa Rita è stata percepita forte come non mai. Sia per le centinaia di migliaia di pellegrini virtuali, sia per quelli che fisicamente hanno potuto raggiungere Cascia, nel rispetto delle norme anti-covid. Infatti, se la parola che avevo scelto per riassumere il 22 maggio 2020 era storia, quella per raccontare il 22 maggio 2021 è, senza dubbio, speranza. Sì, perché la Festa di Santa Rita quest’anno non solo è stata capace di annullare ancora di più i suoi confini naturali, ma è stata contemporaneamente il primo evento religioso a svolgersi in presenza nella regione Umbria e uno dei primi in tutta Italia, dopo il lungo periodo di chiusure e limitazioni.



Rita vedova, è uno dei personaggi del Corteo Storico del 22 maggio

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Anna Maria Trivellato (Padova - Italia)
Carlo Volpini (Roma - Italia)
Giacomo Bruno Marelli (Bruno di Collebeato BS - Italia)
Giulia Danesi (Bergamo - Italia)
Giuseppina Sangiorgio (Pogno NO - Italia)
Leonello Corsetti (Ocosce di Cascia PG - Italia)

Lidia Farneti Presciutti (Perugia - Italia)
Louise Killias (Berna - Svizzera)
Maria Cortese (Sottomarina VE - Italia)
Mario Della Sabina (Abbiategrosso MI - Italia)
Osvaldo Catalano (Guardalfiera CB - Italia)
Paola Rita Scipioni (Canale Monterano RM - Italia)
Raffaella Raggiusti (Mantova - Italia)
Renzo Apostoli (Roma - Italia)
Rita Tucci Vitiello (Nola NA - Italia)
Silvia Allevi (Novedrate CO - Italia)
Sergio Varrone (San Mauro Torinese TO - Italia)
Teresina Squillaci (Cirò Marina KR - Italia)
Vanna Longhi (Legnano MI - Italia)

Nella diretta del 22 maggio abbiamo condiviso gli eventi e le emozioni della festa

Grazie ai vostri cuori e ai vostri occhi ho visto la speranza



Vivendo la festa, la speranza non l'ho solo provata, ma l'ho vista. Come? Prima, durante la diretta, attraverso i 7 mila messaggi che voi devoti avete inviato e condiviso con tutti. Con ringraziamenti e intenzioni di preghiera, avete aperto i vostri cuori a Santa Rita e li avete completamente liberati, permettendoci di entrare nella parte più fragile ma anche più vera, bella e profonda di voi e di noi, allo stesso tempo. Purtroppo non

potevo guardare negli occhi dei tanti di voi che erano collegati ma, dopo la diretta, l'ho fatto. E, sarà perché, con mezzo volto nascosto ancora dietro le mascherine, forse ci si concentra più di prima sugli occhi di chi incontriamo, ma io quegli occhi li ho proprio cercati, per vederci dentro tutto quello che avevo provato nelle ore precedenti. Ed è stato così.

In poche parole, durante tutta la giornata e nei giorni a seguire,

La certezza di non essere soli



Tante persone sono tornate ai piedi di Rita per ritrovare la speranza

grazie ai vostri cuori e ai vostri occhi ho visto la speranza, quella di chi ha sofferto la lontananza da Cascia e da Rita, esattamente come si sente la mancanza della propria casa e famiglia. Quella di chi, in ogni forma, ha portato ai

bio ha ritrovato un dono fecondo, quel seme d'amore che si rinnova ogni volta e fa crescere sempre la forza di andare avanti. Quella di chi, da ogni parte del mondo, ha vissuto la festa come una benedizione!



Le Monache all'Urna di Santa Rita hanno consegnato migliaia di petali di rosa benedetti

pie di Rita un bagaglio pesante, fatto di tante e tante richieste, accumulate in questo anno e mezzo di difficoltà e dolori enormi. Richieste di sostegno e protezione, che non erano solo personali, ma si sono fatte carico di situazioni sociali e di sofferenza generale. Ho visto anche la speranza di chi ha assorbito ogni singolo istante e tutte le emozioni del tempo trascorso, in presenza o in diretta, in questi luoghi per l'occasione. Quella di chi, passata la festa, ha lasciato i fardelli che credeva impossibili da trasportare, figuriamoci da scrollarsi di dosso e in cam-

E allora, da tutto questo, ho infine capito cos'è la vera speranza. Non si tratta di una visione cieca, di una strada emotiva o di un'illusione utile per consolarsi... la speranza, che il Signore ha voluto donarci come virtù e che grazie alla nostra Santa Rita, insieme, abbiamo sentito giungerci potente, in modo particolare il 22 maggio, è la certezza di non essere soli e che, proprio in questo, la nostra vita ha un senso. Comunque vanno le cose, siamo proprio noi a poterle rendere migliori, contando con fede totale su una mano sempre vicina.





Dall'omelia di Padre Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino, per la Celebrazione Eucaristica degli Agostiniani, del 21 maggio scorso nella Basilica di Santa Rita in Cascia.

Leggiamo il presente con Santa Rita

Santa Rita
ci aiuta a
capire
meglio la
nostra
esistenza
di oggi

Oggi, ci raduniamo intorno all'altare del Signore, in questa festa di Santa Rita, in circostanze ancora strane e speciali, causate da questa pandemia. Una delle letture che possiamo fare di questa nostra situazione a causa del Coronavirus, a livello di fede, è questa: la sofferenza e l'impotenza ci aiutano a capire la vita in un altro modo, a vedere e sentire con più umiltà la nostra fragilità, le nostre debolezze, la nostra piccola esistenza. Si potrebbe recitare il Salmo: "Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio del-

l'uomo, perché te ne curi?". In questo periodo tante volte ci siamo sentiti abbandonati, senza sostegno perché abbiamo visto da vicino le nostre fragilità, le nostre limitazioni... persino la morte. Signore che pensi di me? È la domanda ricorrente. La finitezza e il limite sono segni che l'uomo porta dentro di sé e che ricordano la dipendenza dell'Altro, dall'Assoluto.

Una seconda lettura, è che la pandemia ci ha fatto vedere il bisogno dell'amore di Dio. Quanti malati! Quanti deceduti! Quanti colpiti dall'infermità, dalla tristezza, dalla precaria economia! In questa mancanza di risorse umane per rispondere al male, coinvolti

dalla povertà umana, molti di noi hanno sentito più forte la necessità dell'amore di Dio. Quando viviamo l'esperienza del dolore, è allora che sentiamo il bisogno più grande della redenzione di Cristo,



cioè dell'amore immenso di Dio.

La terza lettura, è che senza dubbio Santa Rita ci aiuta a capire meglio la nostra esistenza di oggi e a trovare una risposta ai problemi più profondi dell'essere umano, perché soltanto chi si rende conto della sua povertà e della sua miseria umana, sentirà la necessità di qualcun altro che lo aiuti a superare la precarietà. Quest'altro è DIO. Santa Rita per mezzo del dolore ci aiuta a vivere la serenità, la pazienza e la Pace: chiediamo la Pace vera allo Spirito Consolatore. Questa Pace che Santa Rita ha saputo trasmettere è la Pace di Dio, un dono dello Spirito Santo, che ci dona la serenità con noi stessi e con gli altri. Impariamo da Santa Rita a vivere le Parole del Vangelo di Giovanni, le quali ci aiuteranno a sentirci parte dell'essere di Dio: "Dio è Amore; chi sta nell'Amore dimora in Dio e Dio dimora in lui". Amen!

IL MESSAGGIO DELLA PRIORA

Le Donne di Rita, premiate col Riconoscimento Internazionale Santa Rita, sono esempi di come vivere nel presente gli insegnamenti ritariani.

"Le storie delle donne premiate ci consegnano quello che è il valore della Festa di Santa Rita. Un giorno davvero speciale che, facendoci rivivere il suo vissuto e i suoi insegnamenti, ci invita ad essere, noi stessi ed oggi, testimoni della sua santità. Ciò vuol dire che è nostro compito fare in

modo che il messaggio di Rita sia potente e vivo, attraverso di noi. Nelle nostre azioni quotidiane facciamo accompagnare concretamente dall'amore, dal perdono, dal dialogo, dalla speranza e dall'umiltà che la nostra Rita ha seminato nei secoli fino ad oggi. Lei ci chiede di raccogliere questi semi

e di continuare a diffonderli in nome di Dio. Perché il vero miracolo di Rita sta nel portare questa benedizione nella nostra vita e tramite noi in quella di quanti ci sono vicini. E allora la sua festa sarà la nostra festa!". *Suor Maria Rosa Bernardinis, Priora del Monastero Santa Rita da Cascia.*



di Rita Gentili

Ecco le storie di Geltrude Garrisi, detta Gina, Anna Lorenza Gorla in Ambrosoli, conosciuta come Annalori e Monika Kornecka, che il 21 maggio scorso sono state premiate con il **Riconoscimento Internazionale Santa Rita**, assegnato ogni anno a donne che vivono i valori cristiani. Le chiamiamo **"Donne di Rita"**, perché come lei camminano sulla strada di quella santità quotidiana, eppure straordinaria, di cui Rita è maestra.

L'amore è la mia missione

Gina, dedica il premio a tutte le mamme

Il tono della sua voce è mite ma sprigiona energia: questa è Geltrude Garrisi, per tutti Gina, la mamma coraggio di Caltabellotta, in provincia di Agrigento. "Che parola grossa coraggio -

ho promesso che se fossi diventata mamma, avrei indossato come segno di devozione l'abito agostiniano". Gina rimane incinta e quando nasce Maria esplose la gioia. Alla bimba, però, viene diagnosticata una malattia genetica. Una notizia che Gina accoglie con la fede, che le dà la forza per affrontare con il sorriso la vita. "Se non hai fede, se ti scoraggi, ogni cosa diventa pesante. Io credo tanto in Santa Rita: lei ha vissuto tante difficoltà, io ne ho una sola e quindi dico grazie". E di certo non ama pensare che Dio le abbia affidato una croce: "la mia non è una croce, solo Gesù ha potuto portarla; la mia è una missione che porto avanti a testa alta insieme a mio marito e agli altri figli, Stefania e Pino. Quando c'è una famiglia unita, la forza arriva". La fede ha portato Gina, in preghiera a Lourdes, ad invocare la Madonna non per sua figlia ma per chi stava in condizioni peggiori. "Era il primo viaggio che facevo e partivo da sola con Maria; una valigia pesante. Quando ho visto quei bambini, sono svenuta, poi ho pianto e mi dicevo: che ci faccio qua, sono egoista, cos'ha Maria?



Gina e sua figlia Maria a Cascia, durante uno degli incontri generali della Pia Unione Primaria Santa Rita

commenta - io sto solo portando avanti la missione che Dio mi ha dato". Ma andiamo con ordine. Nel 1984 Gina è una giovane sposa con il sogno di metter su famiglia. I figli, però, non arrivano e Gina si rivolge a Santa Rita. "Le



Gina durante la premiazione, con Padre Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino

DONNA DI RITA 2021

Geltrude, detta Gina, ha ricevuto il Riconoscimento Internazionale Santa Rita per aver accolto con amore e accettato la nascita di una figlia, tanto desiderata, affetta da una grave malattia genetica. La grande devozione di Gina a Santa Rita le ha insegnato a trovare la forza per portare avanti la sua missione soprattutto attraverso la preghiera e la vicinanza al Signore. Continua così ad essere esempio di conforto e speranza per tante mamme che quotidianamente si confrontano con la sofferenza dei loro figli.

Così, ho chiesto alla Madonna di aiutare gli altri". È questa Gina, la donna dal cuore aperto all'amore per gli altri, tanto che uno dei suoi grandi desideri è "trascorrere dei mesi a Cascia e dare una mano in Alveare (il progetto di accoglienza per minori in difficoltà del Monastero Santa Rita, ndr)". E, parlando del premio, afferma: "Io non lo merito, c'è chi fa molto più di me. Lo dedico a tutte le mamme, le famiglie che affrontano situazioni peggiori. La mia testimonianza deve servire a dare coraggio. Prego Santa Rita perché dia loro la grazia di andare avanti, come fa con me: da lei ho imparato

la pazienza e la forza di affrontare le difficoltà e la prego perché non mi faccia mai mancare la fede". La grande devozione di Gina a Santa Rita l'ha portata a dare avvio, nel suo paese, alla festa del 22 maggio e più di recente, a supportare la Pia Unione creata da un grande devoto, Mario Cusumano. Il suo unico rammarico è non vivere in una realtà nella quale Maria possa sviluppare le proprie potenzialità. "In paese ci sono pochi casi di disabilità e dobbiamo arrangiarci da soli. Ma ce la faremo. Santa Rita mi ha ascoltato tante volte e lei sa cosa deve fare, per me e gli altri".



Mai provato odio?

Annalori, risponde alle domande di Rita Gentili

La vita l'ha messa davanti a molte avversità, come Santa Rita, che trovava la forza per affrontarle nella fede. Lei in cosa l'ha trovata? “Dai grandi dolori, la fede ci viene incontro e gli insegnamenti avuti in famiglia hanno avuto la loro parte. Poi, la forza mi è venuta da i miei bambini di 11, 10 e non ancora 8 anni (quando venne ucciso il padre, ndr). Loro dovevano trarre da me fiducia, forza e serenità”.

Come Santa Rita, lei ha perdonato chi ha ucciso suo marito. “Io non so se ho perdonato nel modo assoluto nel quale s'intende il perdono. La mia costituzione a parte civile nel processo per omicidio l'ho vissuta come un'opportunità, per chi aveva voluto la morte di Giorgio, di prendere consapevolezza del male compiuto. L'opportunità di intraprendere, con la pena, un cammino di redenzione che lo (li) portasse ad un perdono ben più grande, quello di Dio. Di certo non ho mai provato odio: ho capito che per alcune persone, il potere, l'ambizione, il denaro valgono più della vita”.

E i suoi figli, hanno mai mostrato sentimenti di vendetta? “La vendetta è un modo di sentire che in casa nostra non è mai entrato. Il dolore è stato grandissimo per tutti e tre e si è manifestato in modi diversi. Francesca e Filippo lo hanno interiorizzato non cercando, almeno apparentemente, di volerne capire subito le cause: la sofferenza era talmente

più grande di loro che avevano bisogno di tempo per assorbire il colpo. Umberto, pur essendo il più piccolo, aveva capito che il papà stava svolgendo un lavoro che poteva comportare un 'pericolo'. Purtroppo, una notte, mentre Giorgio mi stava facendo ascoltare una delle telefonate di minacce, Umberto ha sentito tutto. Da quel giorno è stato molto in ansia e ha capito subito chi avesse voluto la morte del suo papà”.

Suo marito è stato definito “un eroe borghese”; una definizione che non le piace... “Vivere la propria vita con il senso del dovere, dell'impegno, della rettitudine non è un atto eroico, ma che comporta sacrificio. È amare quel grande dono che è la vita”.

Quando è stata contattata per il premio, lei non conosceva Santa Rita, però poi è stato come un andarsi incontro... “Non conoscevo del tutto la santa ma poi ne ho approfondito la vita e ne sono rimasta affascinata. Mi ha colpito l'amore assoluto che Santa Rita ha avuto malgrado le vicissitudini dolorose. Amore per la sua famiglia, amore per la vita, dedizione totale a Dio. I dolori non le hanno fatto perdere la fiducia, anzi l'hanno portata a dedicarsi a beni ben più alti. La perdita dei figli mi ha molto colpita, perché undici anni fa anche Filippo, inaspettatamente, ci ha lasciato. Ancora una volta una prova dolorosissima; ancora una volta sento tutti i miei cari con me”. (RG)

La vendetta è un modo di sentire che in casa nostra non è mai entrato



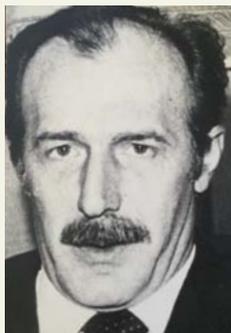
Annalori con il sindaco di Cascia, Mario De Carolis, alla cerimonia di messa a dimora delle rose al roseto comunale della città, che si è svolta al termine della presentazione delle tre Donne di Rita

DONNA DI RITA 2021

Anna Lorenza Gorla, da Milano, per tutti Annalori, ha ricevuto il Riconoscimento Internazionale Santa Rita perché, come la santa, ha saputo volgere la sua dolorosa esperienza personale e familiare ad impegno fattivo per costruire il bene comune. L'assassinio del marito, uomo di Stato ligio, professionista schivo e incorruttibile, è diventato così seme di bene per la costruzione di un'Italia fondata sui valori di giustizia ed equità sociale, tramandandone l'eredità morale non solo ai suoi figli, ma anche alle nuove generazioni, che ha incontrato in oltre 40 anni di instancabile attività sociale.

GIORGIO AMBROSOLI: UN UOMO, UN ESEMPIO

La storia di Annalori e suo marito Giorgio, è anche quella dell'Italia degli anni "di piombo", caratterizzati da instabilità politica, corruzione, crisi e estremismo. In questo spaccato, l'avvocato Ambrosoli è nominato commissario liquidatore della Banca Privata Italiana di Michele Sindona di Milano: è il 1974, l'istituto è in fallimento e va fatta luce sui conti, perché i risparmiatori rischiano di perdere tutto. Questo è l'incarico di Ambrosoli, una missione, per cui è pronto a tutto. Sindona dice di non aver commesso reati. Dall'indagine, però, emergono irregolarità e un sistema intricato tra politica, finanza e mafia. Più volte l'avvocato è oggetto di proposte di corruzione e minacce: è cosciente del pericolo, ma con senso di giustizia continua. Alla moglie, nel 1975, scrive: [...] *pagherò a molto caro prezzo l'incarico [...] dovrai tu allevare i ragazzi e crescerli nel rispetto di quei valori nei quali noi abbiamo creduto [...] farai il tuo dovere, costi quello che costi.* Tutto precipita quando Ambrosoli è pronto a firmare la dichiarazione di colpevolezza di Sindona. Non lo farà mai: la sera prima, l'11 luglio 1979, un sicario lo uccide a colpi di pistola. La giustizia, arriva postuma: quando Sindona nel 1986 è condannato all'ergastolo; quando i creditori vengono rimborsati; e quando oggi, ricordando il suo valore, tanti come lui scelgono di agire con dovere, costi quel che costi.





di Marta Ferraro

Il perdono che salva la vita

Monika, dal dolore alla rinascita

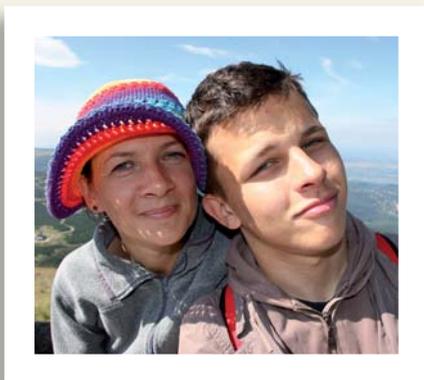
Ha fatto dell'omicidio del figlio un'occasione di conversione

Non conoscevo la santa prima della morte di mio figlio

Nessun genitore dovrebbe sopravvivere al proprio figlio, ma quando accade, ciò che con gli occhi della razionalità è una tragedia, con gli occhi della fede si trasforma in quel “seme che morendo produce molto frutto” (Giovanni 12,24-26). Dawid è quel seme e Monika Kornecka è sua mamma. Una donna che ha fatto dell'omicidio del figlio un'occasione di conversione per lei e per la sua famiglia. Siamo in Polonia, a Cracovia, ed è il 7 settembre 2013, quando Dawid, 23 anni da due giorni, sta tornando a casa in compagnia della sua fidanzata e un'amica, dopo aver festeggiato il suo compleanno e aver chiesto alla sua amata di sposarlo. In quel momento, un ubriaco si avvicina e infastidisce una delle ragazze. Il giovane la difen-

de, ma viene colpito alle spalle e muore poco dopo in ospedale. Un istante e tutto cambia. Dawid non c'è più.

La vita di Monika si sarebbe potuta fermare lì o, peggio ancora, consumare intrappolata nei grovigli dell'odio. Lei, invece, ha perdonato. “Per me perdonare era fondamentale. Mi ha aiutato a superare la situazione, è stato l'unico modo per salvarmi. Quando ho saputo della morte di mio figlio mi è mancata la forza di vivere. Poi ho capito che per andare avanti avrei dovuto perdonare e trovare un nuovo scopo. Ogni giorno dovevo svegliarmi e avere un obiettivo. Ho ripreso il mio lavoro come commercialista, pensando che fosse sufficiente a riempire le giornate. Poco dopo mi sono resa conto che non mi bastava e ho ricominciato a fare l'infermiera. È nell'umanità che trovo il senso della vita, prima coi bambini malati e ora nel reparto Covid di Cracovia”. La morte di Dawid ha scatenato reazioni anche nella società locale. Ma, mentre tutti inneggiavano alla vendetta, Monika, guardando nel suo cuore trovava tanto dolore, ma mai odio. Eppure, se per lei è stato istintivo perdonare, per suo marito Krzysztof non è stato così. “Mio marito era pieno di odio. Ha pensato di ven-



Monika e suo figlio Dawid



Monika durante la presentazione delle tre "Donne di Rita"

DONNA DI RITA 2021

Monika ha ricevuto il Riconoscimento Internazionale Santa Rita perché, sull'esempio di Rita, ha perdonato senza esitare l'uccisore del figlio rifiutando sin da subito le richieste di vendetta e di odio che si stavano propagando attraverso il web intorno alla sua famiglia. Il suo è stato un perdono fattosi carne nella preghiera per la conversione dell'assassino e in segni tangibili di vicinanza anche in carcere. Tutto ciò accompagnato alla decisione di dedicarsi alla cura di bambini sofferenti e morenti, per rendere ancor più fecondo il suo essere madre.

dicarsi. Poi, però, mentre eravamo in ospedale in attesa di vedere il corpo di Dawid, ha pronunciato parole di perdono. Improvvisamente ha cominciato a dire che anche l'assassino era figlio di Dio. Credo che quello sia stato un vero miracolo per la mia famiglia". Anche per la nonna di Dawid non è stato

facile. Tuttavia, proprio le reticenze della donna hanno permesso a Monika di incontrare Santa Rita. "Non conoscevo la santa prima della morte di mio figlio. È stata mia mamma Barbara che me l'ha presentata. Inizialmente lei non aveva la forza di perdonare e si è allontanata dalla fede, aveva tanti dubbi. Poi, una sua amica le ha detto che c'erano delle Messe il 22 di ogni mese, nelle quali si pregava per Santa Rita. E quando ha partecipato per la prima volta mi ha raccontato la storia di questa santa e piano piano ha ripreso la strada verso la conversione". Il perdono di Monika è un perdono propositivo, dettato dal desiderio di andare oltre il male ricevuto, nel tentativo di creare una comunione con tutti, anche con l'assassino di suo figlio. Proprio su di lui, ha raccontato: "Durante il primo Natale senza Dawid, io e mio marito abbiamo inviato in carcere un pacco, con dei dolci, la Bibbia e una lettera, nella quale gli dicevamo del nostro perdono. Lui ci ha risposto due volte, chiedendoci perdono. Sono sicura che ha bisogno di preghiere e perciò prego per la sua conversione". Tanto è il bene che compie Monika nella sua quotidianità che davvero Dawid è quel seme buono e non manca mai di proteggere e intercedere per la sua famiglia. "Lui è con me in ogni momento, mi aiuta. Non è morto è vivo in cielo e sto aspettando il momento del nostro incontro nella casa del Padre". Così termina il racconto di Monika che ha offerto il suo "perdono" ricevendo in "dono" un nuovo senso per la sua vita.



Cascia e Tolentino unite nella speranza

Il gemellaggio raccontato da Marta Ferraro

Sia Cascia che Tolentino sono stati colpiti dal sisma del centro Italia del 2016

Uno dei momenti salienti delle festività ritiane è senza dubbio il Gemellaggio di Fede e di Pace. Da 63 edizioni, le monache e i frati agostiniani di Cascia insieme all'amministrazione comunale, individuano una città dove è particolarmente forte la devozione a Santa Rita, per stringere con essa un rapporto più stretto di fratellanza e di condivisione.

degli altari. Poi, la ricorrenza del 25° anniversario della nascita della Provincia Agostiniana d'Italia, che si celebra quest'anno, i cui santi Patroni sono proprio San Nicola e Santa Rita. Inoltre, sia Cascia che Tolentino sono stati colpiti dal sisma del centro Italia del 2016 e stanno ancora vivendo le difficoltà del post terremoto, alle quali si sono aggiunte quelle della pandemia. Per questo motivo, sono due comuni bisognosi di quel messaggio di conforto e di speranza di cui il Gemellaggio è portatore. Non ultima è stata la volontà di omaggiare la presenza a Cascia delle suore Carmelitane Teresiane di Tolentino che, a causa del sisma, hanno perso il loro convento e nell'attesa di poter tornare a casa sono ospitate in una struttura delle monache agostiniane.

Attraverso gli esempi di vita di Santa Rita e di San Nicola da Tolentino, due sono gli argomenti che questa edizione ha voluto toccare: la famiglia, trovandoci nell'anno della Famiglia *Amoris Laetitia* voluto da Papa Francesco e la guarigione. Partendo da questi temi, la strada segnata è quella di Rita e Nicola, che hanno trascorso gran parte della loro vita a onorare la famiglia, come prima e più



L'accensione del Tripode Votivo sul sagrato della Basilica ha dato il via ai festeggiamenti

Quest'anno la scelta è caduta su Tolentino, città della provincia di Macerata, nelle Marche, per diverse ragioni. Innanzitutto la grande devozione di Santa Rita per San Nicola da Tolentino, primo santo agostiniano salito agli onori



A destra, Suor Maria Rosa, Priora del Monastero Santa Rita di Cascia, con Madre Chiara, Priora delle Carmelitane Teresiane di Tolentino. In mano tengono l'ampolla di olio donata dalla città marchigiana e posta all'Urna di Santa Rita



importante istituzione per creare una società migliore, basata sulla giustizia e sulla pace. In un'epoca come la nostra, poi, segnata così pesantemente dalla pandemia i due santi taumaturghi, Nicola e Rita, sono segni della misericordia di Dio e della sua vittoria contro ogni male.

Il Gemellaggio ha avuto inizio ufficialmente il 9 maggio, quando una delegazione casciana si è recata a Tolentino, dove è stata accesa la Fiaccola della Pace e del Perdono di Santa Rita, il simbolo intorno al quale ruota tutta l'iniziativa. La luce della fiaccola vuole ricordare tutti i lumi accesi in quella lontana notte tra il 21 e 22 maggio del 1457, intorno ai quali si raccolsero tutte le famiglie di Cascia e delle contrade vicine che, alla notizia della morte della loro amata Rita, si misero in cammino per andare a dare l'ultimo saluto alla loro amata conterranea, che già consideravano santa. Quella luce, nel tempo si è trasformata in un simbolo di speranza per quanti si rivolgono a Santa Rita nei momenti di difficoltà. Dopo l'accen-

sione a Tolentino, attraverso un lume, la Fiaccola si è spostata simbolicamente in alcuni comuni toccati dal sisma del 2016: Sant'Angelo in Pontano, città natale di San Nicola da Tolentino, Amandola, Visso, Preci, Norcia, Roccaporena città natale di Santa Rita, fino a giungere a Cascia, il 21 maggio sera. Qui, dal lume i sindaci Mario De Carolis, di Cascia, e Giuseppe Pezzanesi, di Tolentino, hanno acceso la Fiaccola della Pace e del Perdono e con essa il Tripode Votivo sul sagrato della Basilica, dando il via ai festeggiamenti solenni. Ha partecipato all'evento anche il Commissario Straordinario per la Ricostruzione Sisma 2016, Giovanni Legnini, che ha dato parole di speranza alle due città colpite dal terremoto.

La presenza dei devoti di Tolentino continuerà a farsi presente tramite un'ampolla di olio che è stata donata dalla città marchigiana e che la Madre Priora, Suor Maria Rosa Bernardinis, insieme a Madre Chiara, Priora delle Carmelitane Teresiane, ha posto accanto all'Urna di Santa Rita. (MF)

I veri
modelli di
vita sono i
Santi



Dall'omelia del Cardinale Angelo Comastri, già Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano e Arciprete della Papale Basilica di San Pietro, pronunciata nel Solenne Pontificale del 22 maggio 2021 sul viale della Basilica di Santa Rita in Cascia.

I Santi sono una segnaletica da seguire

Smorzare
tante piccole
o grandi
cattiverie
con una
parola di
perdono

Nella vita delle persone (e anche dei popoli) sono determinanti i modelli di vita. Modelli ai quali si guarda per ispirare le proprie scelte e i propri comportamenti. Oggi i modelli più diffusi sono i calciatori strapagati, gli attori, le attrici, i cantanti, i personaggi dello spettacolo... che spesso conducono una vita moralmente squallida e depravata. Eppure vengono applauditi. Tutto questo è pericolosissimo e produce un grande sbandamento. I veri modelli di vi-

ta sono i Santi: i Santi sono una segnaletica da seguire.

A questo punto, possiamo lo sguardo su Santa Rita da Cascia. Santa Rita ha avuto una vita singolare: è stata sposa, mamma, vedova e infine totalmente consacrata al Signore. È stata sposa! E ha vissuto con il suo sposo un amore vero, fedele, sincero, capace addirittura di trasformare e correggere gli aspetti spigolosi dello sposo. L'amore vero è capace di questo. La stessa cosa accadde con Santa Monica nei confronti del suo spo-

so. E, qui, subito si impone una riflessione: oggi l'amore vero sta scomparendo nel mondo ed è sostituito dal capriccio volubile e pericoloso e vuoto, fonte di infelicità. Santa Rita sapeva cos'è l'amore e la sua testimonianza di sposa fedele e premurosa ce lo ricorda meravigliosamente.

Santa Rita è stata una vera mamma, una mamma preoccupata del bene vero dei suoi due figli. L'uccisione del padre (lo sposo di Santa Rita) provocò nei figli il desiderio della vendetta. Ad una tragedia se ne poteva aggiungere un'altra: e così l'odio si sarebbe moltiplicato. Santa Rita conosceva bene il Comandamento di Gesù, il Comandamento che ci distingue da tutti: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Amate anche i vostri nemici e perdonate coloro che vi offendono". Santa Rita con la forza della preghiera di cui è capace una mamma, ottiene dal Signore la grazia di portare in Cielo i propri figli prima che si macchiassero di un peccato di omicidio. E così la catena dell'odio e della violenza si è fermata. Un esempio recente. Il 13 maggio 1981 un giovane musulmano, Ali Agca, spara due colpi di pistola su Giovanni Paolo II, in Piazza San Pietro, con l'intenzione di ucciderlo. Il Papa viene colpito e il proiettile attraversa l'addome, entrando davanti e uscendo dietro, facendo all'interno un percorso curvo per evitare reni e fegato! Evidentemente c'era stata la mano della Madonna. Mentre viene portato al Gemelli, Giovanni Paolo II, pieno di sangue, dice chiaramente: "Perdono il fratello che mi ha colpito".

Questo è eroismo! Questa è la vittoria del bene sul male! Questo è il cristianesimo! Provate a pensare quante volte anche noi potremmo smorzare tante piccole o grandi cattiverie soltanto con un gesto di bontà o una parola di perdono.

Infine, Santa Rita si consacra totalmente al Signore e vive gli ultimi anni in una intensa preghiera. Oggi abbiamo poca fede e non capiamo più l'importanza della preghiera. Santa Teresa di Lisieux, Patrona delle missioni, senza mai essere uscita dalla clausura, ha scritto in un suo quaderno di appunti:

"Un saggio ha detto 'datemi una leva, un punto d'appoggio, e io solleverò il mondo'. Quello che Archimede non ha potuto ottenere, perché la sua richiesta non si rivolgeva a Dio ed era espressa solo da un punto di vista materiale, i santi l'hanno ottenuto pienamente. L'Onnipotente ha dato loro, come punto d'appoggio, sé stesso e sé solo; e come leva, ha dato la preghiera che infiamma d'un fuoco d'amore, e così essi hanno sollevato il mondo con la preghiera. E, così lo sollevano i santi della Chiesa militante, e lo solleveranno ancora i santi futuri fino alla fine del mondo". Se pregassimo di più e con più fede saremmo diversi e le nostre famiglie e le nostre comunità avrebbero più pace e più serenità e noi cristiani avremmo più forza per trasformare il mondo. Per questo la preghiera è indispensabile per poter soccorrere veramente qualsiasi povertà. Santa Rita ce lo ricorda! Quanto abbiamo bisogno di seguire il suo esempio! Santa Rita, prega per noi!





Codice A
Saponetta Rosa



Codice C
Saponetta Sposi



Codice B
Saponetta Cuore di rose

“Fatto per amore” è la linea di prodotti artigianali creati dall’amore delle Monache a sostegno delle opere di carità del Monastero Santa Rita da Cascia.

Ogni prodotto è accompagnato da una medaglietta di Santa Rita.



Codice D
Saponetta Angioletto

Regala o regalati le nuove saponette al profumo di rosa.

Per richiedere i prodotti “Fatto per amore”, puoi effettuare l’ordine con carta di credito o paypal, direttamente sul nostro sito shop.santaritadacascia.org

Oppure scegli i tuoi regali compilando questo modulo d’ordine e invialo insieme alla ricevuta di avvenuto versamento, tramite:

- e-mail fattoperamore@santaritadacascia.org
- posta **Monastero S. Rita da Cascia - 06043 Cascia (PG)**

Possiamo effettuare spedizioni solo in Italia. Per informazioni sui prodotti solidali “Fatto per amore”: tel. 0743 76221

cognome _____ nome _____

via _____ n. civico _____

cap _____ città _____ provincia _____

tel. _____ cell. _____

e-mail _____

note (specificare l’indirizzo di consegna solo se diverso da quello indicato sopra) _____

Con la presente, si richiede l’invio dei seguenti prodotti “Fatto per amore”

Codice	Descrizione	Quantità	Contributo per una saponetta	TOTALE
A	Saponetta Rosa (7 x 6,5 x 2,5 cm circa)		5 €	
B	Saponetta Cuore di rose (5,5 x 5 x 2,8 cm circa)		5 €	
C	Saponetta Sposi (8 x 5 x 2,7 cm circa)		5 €	
D	Saponetta Angioletto (8 x 5 x 3 cm circa)		5 €	
			Spese di spedizione	7 €
TOTALE COMPLESSIVO				

Modalità di versamento: posta: c/c postale nr. 5058 - intestato a: Monastero S. Rita da Cascia

banca: IBAN IT82D0306939241100000002983 (specificando nella causale: “Fatto per amore”)

Data _____

Firma _____



Le vostre testimonianze presentate da Maurizia Di Curzio,
assistente al servizio di ascolto del Monastero Santa Rita da Cascia

Un'eredità d'amore

Ho avuto una grande eredità dalla mia mamma Maria: la fede, la cosa più bella che potesse mai lasciarmi. Anche se quando ci è stato comunicato dai medici che aveva pochi giorni di vita, mi sono arrabbiato con nostro Signore. Perché lei? Ha speso la sua vita per gli altri e la famiglia. Quando le dissero che aveva un male incurabile, mi guardò, sorrise e disse: "Con la cura non sento più dolore, è già una grazia". Ho passato un anno intenso con mia mamma, standole sempre vicino. Il 14 agosto le ho chiesto: "Andiamo a messa da Santa Rita domani?" La sua risposta è stata subito sì. Nel recarci a messa abbiamo sentito profumo di rosa. Che grande felicità! Ringrazio il Signore per averci concesso questo anno. Ho avuto grandi insegnamenti da lei, con poche parole e tanti fatti. Voglio seguire i suoi passi, per questo ho chiesto l'iscrizione alla Pia Unione Primaria di Santa Rita. Continuo io al suo posto. (Ivan - Calcinatello BS - Italia)

"Fate attenzione e non lasciatevi ingannare da nessuno. Perché molti verranno e cercheranno di ingannare molta gente". Possiamo racchiudere in questo passo del Vangelo l'eredità lasciata da Maria ad Ivan. La raccomandazione, senza voce, con una vita di esempi e fatti. A volte ci vengono presentate delle scorciatoie, delle strade senza ostacoli, strade diverse, che ci fanno credere di avere la soluzione per la nostra felicità. Ci abbindolano con la certezza del successo, del tutto facile. Ci ingannano per portarci su vie che molto spesso possono diventare la nostra rovina. No! Noi dobbiamo far memoria, seguire la via dell'a-

more che ci è stata insegnata dai nostri cari. Dobbiamo ricordarci di onorare le nostre radici e da qui essere capaci di vivere il nostro domani. Seguiamo la loro rotta, prendiamo il loro posto, in un gruppo di preghiera come Ivan, o continuiamo qualsiasi testimonianza



di amore che ci hanno insegnato verso la Madre Chiesa. Impariamo a crescere nella conoscenza, della Scrittura, della vita dei santi. Quanto più "frequentiamo" una persona tanto più sappiamo leggere i passaggi del suo amore, come questo avviene anche umanamente. Quando ci si frequenta, basta un segno per dire è lui, è lei, è il suo Amore per me. (MDC)

*Abbracciamo le loro speranze.
Insieme.*



L'ALVEARE DI SANTA RITA È UNA FAMIGLIA DOVE ANCHE LE SPERANZE SI NUTRONO D'AMORE. Fondato dalla Beata Madre Fasce nel 1938, l'Alveare di Santa Rita è diventato casa, scuola, assistenza per tante bambine. Una vera famiglia di cui fanno parte tutti i nostri sostenitori che, con il loro aiuto, continuano a regalare un futuro a migliaia di giovani in difficoltà. Resta accanto a noi, il tuo amore è la più solida delle basi su cui costruire nuove speranze. alveare@santaritadacascia.org • www.santaritadacascia.org/alveare

ABBRACCIA L'ALVEARE

BANCA IBAN: IT64T0306905245100000003558 • BIC/SWIFT: BCITITMM
POSTA c/c nr. 1010759072 intestato a: Fondazione Santa Rita da Cascia onlus
In entrambi i modi specificare "Alveare" nella causale





di Padre Luciano De Michieli,
 Rettore della Basilica di Santa Rita di Cascia

Ricominciare con Rita

La Festa di Santa Rita, arrivata per l'Italia e il mondo intero, dopo questo tempo difficile di pandemia, quest'anno si è arricchita quest'anno di una gioia tutta particolare, quella di poter finalmente ricominciare. Ricominciare a vedere i vostri volti, i vostri sorrisi e le vostre lacrime. Un nuovo inizio per tutti, per tornare insieme a costruire un clima di preghiera, grazia e comunione.

Il Signore
invia Rita a
tanti cuori

Del resto, il legame con tutti voi devoti non si è mai interrotto, perché non abbiamo mai smesso di portare tutti nel cuore, ascoltando e consolando: questo è il servizio grande che facciamo insieme alle monache qui a Cascia, seguendo l'esempio di Rita. Noi siamo solo un umile aiuto, perché è il Signore che invia Rita a tanti cuori nel bisogno, in tante case, soprattutto nelle persone che soffrono e sono malate. Ci sono tante testimonianze belle del sostegno di Rita, che non viene mai a mancare. Ci sono persone che erano state in coma, in terapia intensiva e si ricordano questa monaca che gli accarezzava il capo e li teneva per mano. Ecco, l'animo materno di Santa Rita, che realizza la volontà del Signore di essere sempre accanto ad ognuno di noi, in questo modo straordinario. È vero, il



più delle volte non ci toglie le spine della vita, così come è stato per Rita che ne ha patite molte, ma sicuramente ci ama e non ci lascia soli. E Rita ce lo ricorda, facendosi espressione viva della maternità di Dio. Perciò è tanto amata... lei che è stata donna, sposa, mamma, vedova e poi monaca. Ha vissuto tante stagioni della vita, tutte con passione, fede, amore e con tanti sacrifici e momenti duri. Sembra di sentirla ripeterci: "confida nel Signore, non temere, non aver paura. Il Signore è con te, vedrai che ogni sofferenza porterà un bene ancora più grande". Questo è il messaggio che siamo chiamati a portare tutti nel nostro cuore, proprio oggi che ripartiamo. Guardiamo avanti, con pazienza, pregando gli uni per gli altri, aprendoci al mondo, nella certezza dell'Amore di Dio e della sua serva Rita.

Ogni
sofferenza
porterà un
bene ancora
più grande

Dove c'è amore è sempre festa

Il 22 maggio è sempre un giorno di grazia speciale, in cui avvertiamo più forte la presenza viva della nostra amata consorella. Ciò che quest'anno ha donato maggiore gioia alla festa, una gioia che sentiamo ancora, è stato condividere qui a Cascia la giornata con voi devoti, nel rispetto delle

festa non è finita. La nostra maratona di preghiera, quella che arriva e parte dal cuore, continua anche ora dopo la festa, nell'accogliere, nell'ascoltare e nel consolare quanti hanno bisogno del volto e della voce di Santa Rita e arrivano a noi con mille modi: nei parlatori, al telefono, per email, per posta e attraverso i social.

Durante quest'ultimo anno e mezzo, che non è stato facile per nessuno, ci siamo fatte carico di tanti problemi. Il Coronavirus ha sconvolto anche la quotidianità della nostra comunità, perché siamo monache di clausura, ma non siamo fuori dal mondo. Il nostro primo pensiero, è andato a voi devoti e a coloro che sono più fragili. Così, ci siamo sentite ancora più famiglia con tutti voi, entrando in intimità nelle gioie e nelle sofferenze delle vostre vite. Questa condivisione profonda, non vuol dire essere tristi o affaticate, anzi è proprio la gioia del dono, del servizio, che fa sì che l'amore trasformi anche il più pesante dei dolori e la più grande delle fatiche in tanta felicità.

La festa ha ribadito il messaggio potente, attuale e universale di Santa Rita. Lei non ci ha lasciato nulla di scritto, eppure è capace di parlare a tutti, uomini e donne di ogni generazione, perfino chi ha un credo diverso, e lo fa attraverso



Rita è un
bellissimo
frutto dello
Spirito Santo

norme. Ma non ci siamo fermati qui, perché la speranza e l'amore di Rita non hanno limiti e perciò abbiamo voluto che la sua festa fosse, sempre di più, la festa di tutti, di una sola grande famiglia. Per questo abbiamo rilanciato quanto avviato lo scorso anno, dando vita a una maratona in diretta, per portare la festa e Santa Rita nelle case di tutti. Ringraziamo Dio di questo 22 maggio che abbiamo trascorso insieme. Ma, la

la forza del suo esempio di vita, attraverso la concretezza dei valori che lei stessa ha testimoniato. Per questo tutti la sentono viva e vicina come un'amica, alla quale aprire il cuore e trovarlo, poi, colmo e ricco di tanta grazia. Santa Rita ci invita a mettere in pratica ogni giorno i valori che per lei sono stati doni immensi: la carità, l'amore, la fede, la speranza, l'umiltà e il perdono. Questi sono i mattoni che hanno edificato la sua santità e tutti possiamo, forse mai così tanto prima d'ora, fare nostri questi insegnamenti e diventare testimoni vivi di questa santità speciale, che ci porta ad amare il prossimo e ci avvicina a Dio. Uniamo le voci per portare speranza e pace,

soprattutto nelle società e nelle famiglie. Come Rita, sopra ogni spina della vita, cerchiamo il profumo della rosa, il profumo di Cristo che è il profumo dell'amore.

Subito dopo la solennità del 22 maggio, abbiamo vissuto la Pentecoste: non è un caso, perché Rita è un bellissimo frutto dello Spirito Santo, un vero dono di Dio, che per noi è compagna di viaggio nelle difficoltà, così come nei momenti belli. Santa Rita è la nostra maestra: ci porta l'apertura del cuore, necessaria per ricevere lo Spirito Santo. Speriamo che anche tu, come tutte noi, possa sentirlo davvero, perché lo Spirito è la fonte dell'amore e dove c'è amore è sempre festa!

La festa ha ribadito il messaggio potente, attuale e universale di Santa Rita

COME UN MOSAICO

“A differenza del puzzle, le tessere del mosaico non hanno una posizione predefinita: anche nella vocazione è così, perché la vocazione è una storia con Dio che - fin dall'inizio - plasma la vita attraverso incontri, fatti, persone, perché egli e la sua Parola sono «dappertutto»...

Nel grande corpo di Cristo che è la Chiesa ogni cellula ha la sua missione (Francesco, *Evangelii gaudium*, 273) e il suo compito, il suo posto, la sua particolarità che la rende differente da tutte le altre, unica, come unica è ogni persona, ogni tessera, come in un mosaico”.

Ti proponiamo qualche giorno alla scuola di Gesù e della preghiera...

CORSO ORIENTAMENTO VOCAZIONALE FEMMINILE

dal 16 (cena) al 21 (colazione) agosto 2021

Per informazioni: Monastero Santa Rita
Viale Santa Rita, 13 - 06043 Cascia PG
tel: 0743.76221
e-mail: monastero@santaritadacascia.org

Il tuo 5xmille
per le tue figlie, le tue sorelle,
le tue cugine, le tue nipoti.

Il tuo 5xmille per le Apette di Santa Rita.



Con il tuo 5xmille sostieni la grande famiglia
dell'Alveare di Santa Rita e aiuti le Apette a diventare grandi.

Da più di 80 anni, bambine e bambini, ragazze e giovani donne in difficoltà trovano un posto speciale nel progetto di accoglienza voluto dalle Monache del Monastero di Santa Rita: l'Alveare. È qui che possono studiare, fare sport, ricevere cure mediche, giocare, vivere. È qui che possono sognare un futuro e costruirselo. Insieme a noi, insieme a te. Insieme alla famiglia che le ha accolte, quella dei devoti di Santa Rita. Oggi puoi scegliere di destinare il tuo 5 per mille alla Fondazione Santa Rita da Cascia Onlus che sostiene il progetto dell'Alveare, ti basterà scrivere il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e, con una semplice firma, avrai dato un contributo prezioso per garantire alla Apette dell'Alveare una crescita serena, nell'amore della nostra grande famiglia.



FONDAZIONE
SANTA RITA
DA CASCIA onlus
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221